ELNAVA

O

L'ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI.

—

SALA T
SCAFFALE 6
59303 FILA 1

01414

ELNAVA

O

L' ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' Autunno del 1856

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1856

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO.

I Leidesi per rimettere in trono il legittimo lor signore il principe d' Orange, scacciano il presidio Spagnuolo da Leida, salvandone il Duce nominato Valdes, il quale amava riamato una nobile donna di quella città a nome Elnava. Scorsi intanto dieci mesi incirca, gli Spagnuoli sotto gli ordini dello stesso Valdes ritornano a cinger d' assedio Leida, stremandola di viveri e riducendola pressochè alla disperazione. Epperò in un consiglio di guerra tenuto dagli assediati si escogitò un mezzo per distruggere l' esercito e liberare la terra minacciata. Ma per venire a capo di ciò v' era d' uopo di qualche tempo, mentre prossimo era l' assalto, ed il popolo minacciava la vita del padre di Elnava, governatore di Leida, se non cedeva ai patti offerti dal nemico. In tale stato di cose la forte donna posponendo l' amore alla salvezza del padre e dei suoi concittadini cercò di ottenere dall' amante il tempo, la mercè del quale avrebbesi potuto trionfar de' nemici. Come ciò conseguivasi e la miserevol fine di Elnava, formerà la principal parte del presente lavoro; il cui soggetto è stato tolto dal noto dramma di Michele Cucciniello portante lo stesso titolo.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/elnavaolassediod00bolo

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Inventore ed esecutore delle macchine sig. *Giacomo Caprara*

Direttore della luce elettrica signor *Bosso.*

Scenografo, *Luigi Maso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de'libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI.

FIAMMINGHI

GIOVANNI DUSI, governatore di Leida e padre di
signor Arati.
ELNAVA
signora Viola.
ARMANDO BOISO, duce delle milizie Leidesi
signor Graziani.
ANNA, damigella di Elnava
signora Garito.

SPAGNUOLI

VALDES, maestro di campo
signor Coletti.
DIEGO DE GUIBO, commissario del re
signor Lauro.
INIGO, capitano
signor Benedetti.
RAMIRO
signor Ceci.

Coristi e Comparse.

Ufficiali, Soldati Fiamminghi, Spagnuoli ed Italiani. Amiche di Elnava — Vivandiere del campo spagnuolo.

La scena è in Leida e sue vicinanze.
L'epoca il 1574

N. B. — Alcuni versi si omettono per brevità.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Sala remota nel palazzo Dusi. — Di prospetto è la porta d' ingresso; ad un lato un' altra porta che dà agli appartamenti, ed al lato opposto un verone. — Varie lampade rischiarano la scena.

Alcuni Leidesi sono già di scolta presso l' uscio d' ingresso, altri avvolti nei mantelli si mostrano in fondo.

I primi
Leida, vendetta!
Altri *Costanza e fede!*
(aprono i mantelli e si riconoscono)
Tutti Moviam guardinghi, furtivo il piede.
Ora bramata, vieni, t' affretta!
(Dusi dalla porta laterale ed altri dal fondo)
Costanza e fede!
I primi *Leida e vendetta!*
Dusi Son pronti i veli e le bandiere,
Che nel silenzio Elnava fe'.
Coro Elnava è il genio di nostre schiere,
Alma più nobile di lei non v' è!
(s' aggruppano fra loro)
Chiuso ognor l' arcano sia
Nel pensier che il concepia;
Si ravvolga, si nasconda
Nella notte che il seconda.
Ma lontano il sol non parmi
Che la luce apporterà,
Nel gran dì che Leida in armi
I nemici abbatterà.

SCENA II.

Armando Boiso e detti.

Arm. (*dal fondo*)
Costanza e fede!
Gli altri *Leida e vendetta!*
Tutti Ora bramata, vieni t'affretta,
E Leida alfine trïonferà.
Arm. O miei diletti, udite — udite: io vengo
Dal nostro prence, il sir d'Orange...
Coro e Dusi E vuole?
Arm. Che sia l'opra compiuta al nuovo sole.
Coro Oh gioia, oh lieto annunzio!
Arm. In questa notte
Al suon dell'ora sesta, assaliremo
L'esercito di Spagna,
E l'antico signor fia che per noi
Rieda sul trono alfin degli avi suoi.
Dusi Il Ciel ne arrida!
Arm. Generoso il prence
L'ardua scelta del duce a noi commette.
Dusi e Coro
Armando Boiso è il nostro duce!
Arm. Io stesso!
Dusi e Coro
Secura ogni alma fia che a te s'affidi...
Arm. Trepidante son io...
Coro e Dusi Boiso, decidi!
Arm. (*tirando in disparte Giovanni Dusi*)
Dimmi, vuoi tu che un tanto incarco accetti?
Dusi Se il vo'? l'anelo Armando!
Arm. Ebben la man d'Elnava or mi prometti!
D'un gentil soäve incanto
Ella apparmi redimita;
Il suo sguardo altero e santo
È una stella al ciel rapita.
Se adorarla a me fia dato,

Se ispirarmi in lei potrò,
Al suo piè sarò beato
E pugnando eroe sarò.

Dusi Sempre in cima a' miei pensieri
Fosti, Armando, e tal sarai:
S' ella assente a' tuoi voleri
Tu mio figlio addiverrai.

Arm Dolce speme!

Dusi (*presentando Boiso ai compagni*)
Or ecco il duce...

Coro Viva Armando, al prode onor!

Arm. Splende all' alma eterea luce,
Di me stesso io son maggior!
A te consacro, terra diletta,
Questo mio brando, questo mio cor:
Sarà secura la tua vendetta,
Se ognun divampa del mio furor.
(E poi nel riedere fra' tuoi guerrieri
Lieti al sorriso della beltà,
Forse la vergine de' miei pensieri
Per me d' amore palpiterà!)

Dusi e Coro
Corriam corriamo, col nostro acciar,
Col nostro sangue Leida a salvar!

(*Si stringono la mano e si dividono. Dopo qualche istante, nel quale la scena è rimasta vuota, vien fuori Elnava dalle stanze laterali: essa va spesso a guardare ansiosa al verone*)

SCENA III.

Elnava sola.

Notte funesta e desïata!.. Oh quanti
Palpiti desti nel mio sen! Salvarlo
Potessi almeno e rivederlo... Elnava,
Che parli? Mentre tutti ardon di sdegno,
Tu sol con voti infami

Salvi il duce nemico, il salvi e l'ami!
Ma no, mio padre gli spediva un messo...
E s'ei non vien? se nel conflitto muore?
Da quanti affetti ho lacerato il core!
Pietoso Cielo, tu puoi soltanto
Scemar la piena del mio dolor,
Su questo ciglio stanco di pianto
Volgi uno sguardo consolator.
Smania crudele mi strazia l'alma,
Fera tempesta mi freme in sen;
Se non m'è dato trovar più calma,
Deh nella tomba ch'io posi almen!
(*guarda dal verone*)
Non m'inganno! Lontano, lontano
Già lo veggo sul noto destrier.
Passa il ponte... si caccia sul piano...
Egli è desso... egli è desso .. oh piacer!
Con sì possenti battiti
Non palpitarmi, o core:
Non può, non può quest'anima
Frenar cotanto amore!
Solo nel tuo sembiante
Pace il mio core avrà;
Questo supremo istante
Vita per me sarà.
Valdes! oh gioia — ei giunge!

SCENA IV.

VALDES e detta.

VAL. (*correndo ad abbracciarla*)
M'è dato alfin di rivederti, Elnava!
ELN. (*andandogli incontro con egual tenerezza*)
Sempre, ah sempre al mio fianco!
VAL. È un tal momento
Il solo ben nel mio crudel tormento!
ELN. Che non oda mio padre...

Val. A che m' appella
In queste soglie? Ah! se potessi alfine
Svelargli il nostro amor...
Eln. Taci, ei qui viene,
Tempo non è di vani accenti omai...

SCENA V.

Dusi e detti.

Dusi (*rapidamente a Valdes*)
Tempo è sol di salvarti, e tu m' udrai!
Val. Quai detti!..
Dusi Un' amistà più che fraterna
Per te mi parla. In questa notte istessa,
D' un moto solo la cittade insorge
Contro il presidio della Spagna...
Val. Oh Cielo!
Suo duce io sono e là morire anelo.
(*per andare*)
Eln. Ti ferma, invan tu corri.
Dusi (*lo prende per mano*) Ascolta! Ovunque
Scorron di Delfte e Gouda armate genti
Dalla festa qui tratte.
Eln. Immensi sono
I tuoi nemici...
Val. Io vo' pugnar co' miei!
Dusi Tu più nol puoi, mio prigionier qui sei.
Val. (*ponendo mano all' elsa*)
A forza allor...
Eln. Valdes!
Val. (*per uscire*) Più nulla ascolto...
Voci (*di dentro*)
Dusi, vieni...
Dusi Son dessi...
Val. Oh mio furore!
Arm. e Voci (*interne*)
Dusi!..
Val. Morrò, ma salverò l' onore!

SCENA VI.

Da una parte ANNA insieme alle amiche d'ELNAVA con veli e ciarpe; dall'altra ARMANDO coi LEIDESI, e detti.

ANNA e DONNE
Pei guerrieri le ciarpe rechiamo...
ARM. (*dal fondo a Dusi*)
Quale indugio è mai questo?.. Un ispan o
(*dopo essersi accostato*)
VAL. (*con dignità*)
Anzi il duce...
ARM. ANNA e CORI Traditi noi siamo!
DUSI Io tradirvi ?.. in me tanta viltà ?
Prigionier qui rimanga...
CORO No... invano...
ARM. Pera, pera!..
ELN. (*cadendo ai piedi di Boiso*)
Ah ch'io l'amo!.. pietà!
(*maraviglia generale*)
ARM. (*con disdegno ad Elnava*)
Donna, hai tu di tanto affetto
Un guerrier nemico amato ?
Gronda sangue il cor nel petto
Da' tuoi detti lacerato !
Un' idea di vero eliso
Io m'avea nel tuo sembiante ;
Sciagurata, un solo istante
Nell' inferno mi cacciò !
ELN. Se lo uccidi, ah ! t'assecura,
La mia vita involi ancora ;
D'una fiamma ardente e pura
Il mio cor quell'uomo adora !
Ei qui venne da noi tratto,
Generoso in noi fidando ;
Ricadrà quel sangue, o Armando,
Sopra il vil che lo versò!
VAL. (A quei detti alteri insani,

Scoppia l'ira, obblio l'amore:
Cento furie a brani a brani
A squarciar mi stanno il core.
Il dover, l'onore ispano
Par che tutto in me confidi;
Il periglio de' miei fidi
Ogni fibbra m'agghiacciò!)

Dusi (Ella amar l'ibero duce,
E serbar l'anela in vita?..
L'amistà, la fè tradita
Grida sangue e sangue io vò!

Anna, Coro Egli è il ciel che a noi lo tragge,
E soccomba al suo destino;
Chi di Leida è cittadino
La pietade udir non può!
Morte, morte!..

Arm. (Ei m'è rivale!)
Ferma, o Leida, il colpo arresta...
(*a' Leidesi*)
Va, ti salva, (*) a noi non cale
(*) (*a Valdes*)
Se il nemico fia maggior!

Val. (Oh mia rabbia!)

Eln. (*commossa*) Armando!

Arm. (*con dignità ad Eln.*) E' questa
La vendetta del mio cor!

Arm. Dusi e Cori
Esci, vanne, al campo al campo —
Fia de' prodi la vittoria!
Nel mirar del brando il lampo
L'alma mia più fren non ha...
Fiandra o Spagna! morte e gloria —
Questo grido eccheggerà.

Val. Vili! ancor non esultate,
Io vi sfido a estrema guerra:
Questo brando che sprezzate
In mia man ferir saprà...
O m'avrò la palma in terra,

O nel ciel l' eternità!

Eln. (*a Val.*)

Cedi cedi al fato rio,
A quest' alma palpitante;
Deh cessate, o il sangue mio
Olocausto al ciel sarà...
(Per la patria e per l' amante
Tregua il cor non mai s' avrà!)

Tutti Fiandra — Spagna — gloria — morte!
Questo grido eccheggerà.

(*Valdes corre ai suoi; le donne danno le ciarpe ai soldati; Elnava consegna ad Armando la bandiera di Leida: indi tutti s' abbracciano e vanno a combattere*).

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel palazzo di città, ove abita Giovanni Dusi governatore di Leida. Ricchi gli arredi, grave l' architettura. Due porte laterali, una che mette negli appartamenti, l'altra all' ingresso con portiere di velluto. In fondo s' apre un gran verone. Ad un lato, tavola con l' occorrente per iscrivere e sedie in giro, una delle quali più ricca dell' altre. — La scena è di giorno.

Entrano il primo Magistrato, il Prefetto della città, il Comandante dell' Arsenale e gli altri capi delle milizie — Indi Giovanni Dusi pallido come chi da lungo tempo è in disagio, con alcune carte nelle mani. Tutti gli s' inchinano: Dusi risponde al saluto e siede: gli altri lo imitano.

Dusi O miei fidi, non mai per più grand' uopo
A consiglio v' elessi.
Cinque lune già son che un fier nemico,
Quel Valdes che noi stessi un dì salvammo,
Di fuor ne assedia, e dentro or più ne stringe
Il popolo che vede
Cadersi i figli estenuati al piede!
Già i nostri primi baluardi sono
Del pertinace Ibero in man caduti,
E i difensor dal ferro suo mietuti.
Or questa terra che in me tanto spera
Ceder dovrò?.. non mai!
Di scampo un mezzo, un sol ne resta omai.
Gli altri Parla...
Dusi Il segreto innanzi tutto!
Gli altri In terra
Noi lo saprem soltanto e Dio nel Cielo!

Dusi Dunque m' udite.
Gli altri Ognun t'ascolta anelo.
Dusi *svolgendo la carta topografica di Leida*)
È Leida ricinta dal vasto oceàno
Al par di non poche fiamminghe città;
E dove or s'accampa l'esercito ispano
È un'ampia pianura che al mar sottostà.
V'è noto quai salde barriere possenti
Opponga la Fiandra quell'onde a frenar,
Che spesso insorgendo sull'ali dei venti
Ne vengono i campi le terre a inondar.
Coro Prosegui.
Dusi Forniti noi siam di battelli,
Siam prossimi al tempo che il mar sorgerà...
Coro Ebben, che mai speri dai flutti ribelli?
Dusi Voi nulla intendete?
Coro Contezza ne dà.
Dusi (*alzandosi e proseguendo con maggior forza*)
L'onde giungendo al culmine,
Le dighe infrangeremo,
Ed il nemico esercito
Tutto inondar vedremo.
Ecco con cupo strepito
Qual di tremuoto, l'onde
Sul campo ostil già piombano
Altissime, profonde.
Le schiere, i duci ingoiano,
Tutto quell'onda strugge...
Sui corpi che galeggiano
Spazia la morte e rugge.
Leida fra quei cadaveri
Lieta risorgerà,
E il grido dihvittoria
Ovunque ecc gegerà!
Arm. e Coro
O degno eroe di Leida,
Nume per noi sei tu,
Rammenteranno i secoli

Cotanta tua virtù!..

Coro di Donne (dall' interno)

All' umil prece che t'innalziamo,
O Dio pietoso, deh! porgi ascolto:
Trepide in core, pallide in volto
Pei nostri cari chiediam pietà.

Coro Udiam!.. pel suo fedel
Prega ogni donna il Ciel.
Oh gioia! Iddio le udrà,
E unito a noi sarà. (*con solennità*)
Uniamci omai, giuriam
Tutti sul nostro onor,
E il giuro consacriam
Nel nome del Signor —
(*snudando le spade, s'avanzano*)
Giuriam per esse oprar
Quanto può umano ardîr;
Per Leida trïonfar,
O sol per lei morir!
(*partono tutti, tranne Dusi*)

SCENA II.

Elnava e Dusi.

Eln. (*agitata*)
Solo sei tu?

Dusi Donde affannosa tanto?

Eln. Dai feriti ritorno e le dolenti
Scene di pianto m'han d'angoscia piena!

Dusi Cesserà tra non molto, t' asserena.

Eln. (*con ansia*)
Che decise il consiglio?

Dusi O Elnava, altrui
Saria colpa svelar ciò che a te fora
Colpa il tacer! a te che con sì grandi
» Sagrifizî espiata hai già la pena
» D' un folle amor! M' odi, se l'inimico

Altri tre giorni ne concede, pria
Di dar l'assalto, dell'oceano l'onde
Arrivando al lor colmo,
Si taglieran le dighe, e il mare irato
Tutto l'ostile avrà campo inondato.

Eln. (Cielo!) (*atterrita*)

Dusi Il segreto in cor rinserra! Or bramo
Dar qualche istante di riposo, o figlia,
Alle mie stanche membra. (*per andare*)

Eln. (*baciandogli affettuosamente la mano*)
O padre mio...

Dusi (*abbracciandola*)
Com'io quaggiù, dal ciel ti arrida Iddio! (*entra*)

SCENA III.

Elnava sola.

Ah! ch' ei riposi in calma,
E nol conturbi questa
Ch'io mi sento nel sen fera tempesta!
Tutto il campo inondato!.. E Valdes?.. Dio!
Ma non miete quel crudo il popol mio?
No, ch'egli compie il suo dover!.. Dovere
Se m'ama?. Dunque m'obliò!.. Potessi
Obliare ancor io quel cor feroce!
Oh! Ciel... quai grida!.. udiamo!
(*Corre al verone sotto al quale il popolo tumultuando teme l'assalto*)
Doman l'assalto si darà!.. Gran Dio!
E il popol vuole trucidarmi il padre
Se non cede all'Ispan.. (*al popolo*) No, vi fermate,
M'udite... io v'assecuro.. (*presa da un'idea*)
Me viva, Leida non cadrà, lo giuro!
(*Lascia il verone: guarda agitata ora l'uscio nella cui stanza è a riposare il padre, ora verso la parte donde si è udito il popolo; breve pausa, dopo la quale prorompe*)

Pensiero di sangue... qual furia d'averno
In questa mia mente cacciar ti potea?
Là il padre m'accusa d'innanzi all'Eterno,
Qui Leida m'aggrava del nome di rea...
Ed egli tradito... tradirlo?.. Ahi sciagura!
Ma il cor?.. questo core strapparmi saprò!
Sarò delle belve, dei sassi più dura,
Ma almen benedetta da Leida sarò!
(*accostandosi agli appartamenti chiama*)
Anna!..

SCENA IV.

ANNA, e detta.

ANNA Che chiedi, Elnava?
ELN. Il vel, la bianca sopravvesta, e il cinto
Don della madre recami... (*Anna parte*) Due cuori
Vincer potrò? Se il ciel m'ispira, ho vinto!
(*Risoluta si accosta alla tavola e scrive, facendo udire le seguenti parole*)
» Alla tenda maggior di Valdes, fiso
» Tenete ognor lo sguardo. Un bianco velo
» Sventolerà se a me i tre dì concede.
» Così m'assista Iddio Coraggio e fede!
(*piega e suggella la lettera*)
ANNA (*con gli oggetti chiestile da Elnava*)
Ecco il vel...
ELN. Vien, m'aita.
(*adattandosi la sopravvesta*)
ANNA Elnava, e dove
Or che tramonta il dì mover tu vuoi?
ELN. È un arcano; t'affretta... or poni il velo.
Un bacio — vanne — e per me prega il Cielo.
Chi vien?
ANNA Armando.
ELN. Ora m'ispiri Iddio!
(*Anna parte*)

SCENA V.

ELNAVA, ed ARMANDO.

ARM. Il popol s' acchetava
Nell' ascoltar tuoi detti;
Ma se doman l' assalto avvien, del padre
Fia la morte segnata.
ELN. (*solennemente*)
Il padre, se tu il vuoi, Leida è salvata!
ARM. Elnava!
ELN. Il tempo a infrangere
Le dighe avrete...
ARM. (*con forza*) Elnava!
ELN. Se d' oriente schiudermi
Il varco a te non grava!
ARM. E dove, o donna, muovere
Vuoi tu?
ELN. Nel campo ispano.
ARM. Sola?
ELN. Di Leida l' angelo
Verrammi al fianco...
ARM. Invano!
Delirio è il tuo?
ELN. (*freddamente*) Sì placida,
Chi delirò fu mai?
ARM. Tu fra nemici? svelami...
E che tentar potrai?
ELN. (*mostrandogli la lettera testè scritta*)
Qui tutto io scrissi, giurami
Darla a mio padre, allora
Che sarò lungi: il misero
Freno a' miei passi fora.
ARM. Ah no! si desti: oppongasi...
(*per andare nella stanza ov' è Giovanni Dusi*)
ELN. Leida vuoi tu che pera?
Vuoi tu che ad altri volgami?
Va, che ingannata io m' era! (*per partire*)

Arm. (*fermandola*)
M' ascolta, ah! sì condannami,
Tutto su me puoi tu;
Ma in man di lui sospingerti
Tanta non ho virtù!
Se il tuo bel cor perdei,
Se un altro a me fa guerra,
Tu fosti ognor, tu sei
La mia speranza in terra.
Quando di te son privo
Pace giammai non ho;
Sol per amarti io vivo,
E amandoti morrò!

Eln. (*quasi in delirio per la commozione*)
(Par ch' io mi vegga innante
L' ombra del padre ucciso;
Fuggo, e m' appar l' amante
Tutto di sangue intriso!
Gran Dio, d'amor — di fede
Dare un esempio io vo';
E se il destin lo chiede
Sua vittima sarò!)

Arm. La mia sorte, deh! compiasi omai...

Eln. (Qual pensier!) Se cotanto tu m' ami
Vieni al tempio, mio sposo sarai.

Arm. Ah! fia ver? Tu felice mi brami?

Eln. Ma dal tempio guidarmi tu dêi
Tosto al campo...

Arm. E mel chiedi? e il potrei?

Eln. D' una sposa, d' Elnava tu allora
Diffidar non potresti: deh cedi!

Arm. Basta, hai vinto...

Eln. Or quest' alma t' adora!

Arm. » Ma se un giorno trascorre e non riedi,
» In quel campo, tra barbare squadre
» A salvarti o a morire verrò!

Eln. e Arm.
All' altar!

Eln. (*volgendosi alle stanze del padre*)
» Benedicimi , o padre ,
» Col tuo nome sul labbro n' andrò !

Arm. (*nel massimo entusiasmo*)
Celeste , raggiante
La gioia in me brilla:
Nell' anima amante
La speme sfavilla !
Sei mia!.. più rapirti
Alcuno non osi ,
Finchè tu riposi
Sul fido mio sen.

Eln. All' ara mi guida ,
Tua sposa son io ;
Dal cielo ci arrida
Lo sguardo di Dio !
Il padre cadente
Tu , Armando , consola ;
Se morte m'invola ,
Tu restagli almen.

(*Si getta nelle braccia d' Armando ed uniti corrono al tempio ; cala la tela*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Accampamento Spagnuolo: la campagna è sparsa di tende e di alberi ai quali sono appesi armi, trofei, e bandiere. I soldati di varie divise sono intenti chi a ripulir le loro armi, chi ad altre faccende. Alcune sentinelle passeggiano fra le tende.— I tamburi e le trombe suonano la diana.— Spunta il sole ed illumina le circostanti campagne.

A questo suono i soldati, levatosi l'elmo, desistono dalle loro occupazioni e si atteggiano a religiosa preghiera; indi lasciate le tende tutti irrompono lieti sulla scena.

Sol. Spa. Su, compagni, festeggiamo
Le concordi invitte schiere!
Sol Ita. Dell'onor noi grati siamo.
Altri Chi va là?..

SCENA II.

Donne vestite da Vivandiere escono saltellando e salutando con grazia i soldati.

Donne Le vivandiere!
Noi danziamo ai prodi intorno,
Come l'aure intorno ai fior.
Tutti Su cantiamo ai rai del giorno
La canzone del valor.

(I tamburi e le trombe stanno indietro. i Soldati e le Vivandiere, prendendo le lance formano una linea, gli uomini da un canto, le donne dall'altro, ed in atteggiamento guerresco cantano)

Uomini Guerrier', le trombe squillano,
Corriamo alla battaglia:
Splenda l' acciar terribile,
Rimbombi la mitraglia.
Marciam! La nostra schiera
Morte, o vittoria avrà...
Dovunque è la bandiera
Il nostro cor sarà.

Donne Giulive, impavide
Vi seguiremo:
Ne' rischi intrepide
Con voi saremo!
I prodi reduci
Attende amor;
Ad essi in premio
Daremo il cor.

(*partono sempre uniti e a passo militare*)

SCENA III.

Diego de Guibo, ed Inigo.

Ini. » Oh come lieto è il campo!
Die. » Ora s' allegra,
» Eppur testè fremea, perchè tant' oltre
» Il nostro duce prolungò l' assalto!
Ini. » Prudenza il volle!
Die. » Eppur v' ha chi sostiene
» Che in Leida occulto un amoretto ei tiene...
Ini. » Tu lo maligni?
Die. » Altri lo dice!
(*suoni di tamburi e rumor d'armi*)
Ini. » Or basta,
» Udirti alcun potrebbe...
Die. (*con disprezzo*) » Io non lo temo! (*partono*)

SCENA IV.

Interno dell'ampia e magnifica tenda di VALDES, adorna di trofei di armi, ecc., chiusa da cortine, che aprendosi a suo tempo lasceranno scorgere lo sfondo del campo Spagnuolo. Ad un lato della tenda vi sarà un tavolino con quanto occorre per iscrivere: dall'altro cortine aperte donde vedesi Leida in lontananza.

VALDES, INIGO, DIEGO, RAMIRO, ed altri principali capitani. VALDES porterà la gran divisa di maestro di campo; l' ordine di Calotrava gli penderà dal collo.

VAL. (*a Diego con gravità*)
Tutto sia pronto per l' assalto estremo!
» Quando appien rinfrancate
» Saran le schiere or or d' Italia giunte,
» Con quel drappel di valorosi accanto
» Noi daremo il segnal bramato tanto!
O pertinace Leida, a che non cedi?
Cader t'alletta soggiogata e schiava?
Ma perchè, perchè sei patria d' Elnava!
RAM. M'odi, signor, testè fuor delle mura
Una donna d' un vel cinta ne apparve.
Prigioniera costei, col duce ha chiesto
Di favellar...
VAL. (Che sento!) A me l'adduci. (*Ram. parte*)
(Una donna! Ella forse? O cor, t' affrena...
Infrangere io saprò la mia catena!)

SCENA V.

ELNAVA, RAMIRO, due Guardie e detto. ELNAVA velata s'inchina dignitosamente a VALDES.

ELN. Sola col duce favellar m' è d' uopo,
Se l' onor sacra cosa è in campo ispano...
VAL. E sacro in fe' di nobil castigliano.
(*fa cenno agli altri di uscire: essi si ritirano e ricadono le cortine del fondo del padiglione*)

SCENA VI.

VALDES, ed ELNAVA che si toglie il velo.

VAL. (*per abbracciarla*)
Elnava!.. fia vero! tu ancor mi sei fida!
ELN. Ti frena! Ben altro che amore mi guida...
VAL. Ben altro?.. Deh! parla.
ELN. (O cielo, m'aïta!)
A chiederti vengo... del padre la vita.
Tra poco alle mura l'assalto darai,
Io fremo al pensarlo!..
VAL. Già troppo indugiai.
ELN. D'arrendersi il popol domanda, ma forte
Il padre lo nega — sovrastagli morte!
» Con trama pietosa salvare il vogliamo,
» Ma il tempo ne manca, da te l'imploriamo.
Se vuoi che a camparlo da morte si giunga,
Di soli tre giorni l'assalto prolunga...
VAL. Che parli! D'un'ora, d'un solo momento
Tardar più non posso!
ELN. (Ferale spavento!)
Ah cedi! il mio labbro più dirti non può...
O il padre mi rendi, o al piè ti morrò!
VAL. Elnava, deh! meglio la vita mi chiedi,
L'amico disparve, il duce qui vedi.
ELN. Ah tu più non m'ami!
VAL. Non dirmelo, ingrata!
Per te non ancora è Leida crollata,
Per te le bestemmie sprezzai delle schiere,
Fui sordo alla voce per te del dovere...
Or dì che non t'amo!
ELN. (*commossa*) Ah Valdes, io cedo!—
Oblia le mie preci, al padre men riedo.
(*per partire*)

SCENA VII.

INIGO frettoloso, e detti.

INI. Signor!

Val. Che chiedi?
Ini. In Leida il tanto
Colmo di viveri convoglio atteso,
Invan da pochi guerrier difeso,
In nostre mani cadde di già.
Eln. (L'ultima speme!)
Ini. Di su le mura
Straziante un grido diè allor la gente...
Eln. (Fu quello il rantolo d'una morente!)
Ini. E, *Dusi mora!* sclamando va.
Val. (Misera Elnava!)
Eln. (Mio padre! ed io,
Io per l'amante trucido il padre?
Ah no! (*tirando Valdes in disparte*)
M'ascolta, frena tue squadre,
Donami il tempo richiesto...
Val. (*commosso*) (Ahimè!)
Eln. Util quel tempo sarà per voi,
Vinta per fame Leida già vedi;
Risparmia il sangue de' tuoi — concedi
All'amor nostro questa mercè!
(*cadendogli ai piedi*)
Val. Deh! cessa, hai vinto. (*) Il campo sappia
(*) (*ad Inigo*)
Che ancor tre giorni riposeremo.
Cader per fame Leida vedremo...
Scritti i miei cenni Diego s'avrà.
(*fa cenno ad Inigo di partire*)
Ini. (Sciagura e morte!) (*partendo*)
Val. (*ponendosi a scrivere colle spalle volte ad Elnava*) Ve' quanto io t'amo!
Eln. (Ei scrive!) (*s'accosta al lato che guarda Leida, e spia coll' occhio d' intorno*)
Il segno si dia... (*volgendosi a Valdes e indietreggiando con orrore*)
Che tento!..
Val. Elnava, appressati...
Eln. (Oh mio spavento!)

Val. Dammi tu forza... (*seguitando a scrivere*)

Eln. (*commossa all'estremo*) (Mio Dio, pietà!)
(Coraggio, Elnava... ma il pie' vacilla...)
(*si toglie il velo e si accosta di nuovo al luogo di prima: guarda un istante da tutte parti: agita il velo vicino all' apertura della cortina laterale, tenendo lo sguardo fisso in Valdes che scrive; indi si pone di nuovo il velo. Istante di pausa, nel quale ella guarda la città*)
(Sì, m'han compreso... ecco!... è sparito
Il lor vessillo!.. Tutto è compito...)
(*cade estenuata su d' una sedia*)

Val. (*che ha finito di scrivere le si accosta*)
Elnava... Oh cielo!.. quel tuo pallor?

Eln. (*sforzandosi di sorridere*)
Nulla... son lieta... vedi...

Val. Tu piangi?

Eln. Io più non reggo...

Val. Elnava, o Dio!

Eln. Fa ch' io ritorni al padre mio...

Val. Di già lasciarmi?.. (*odesi un sordo rumore nel campo, come di trombe in lontananza e di voci confuse*) Oh! qual fragor!

Eln. Più s' appressa... Che fia? (*atterita*)

Voci (*che s' avvicinano*) Guerra... guerra!..

Val. Fato avverso!..

SCENA VIII.

I suddetti, e Soldati che irrompono disordinati nella scena preceduti da Diego, Inigo, Ramiro e da altri Duci.

Coro (*a Valdes*) All'assalto... alle mura!..

Die. Tu ne inganni! Si espugni la terra
Che l' onor, che la preda ne fura.

Val. (*con dignità, consegnandogli la carta da lui scritta*)

Ecco i cenni!

Die. (*sdegnando riceverla*)
Tai cenni non guardo.

Val. Tu!.. (*fremendo*)

Die. (*accennando Eln.*)
Costei li dettò!

Val (*con furore crescente*) Quali accenti!

Die. Oppur l' oro nemico...

Val. (*nel massimo sdegno snuda il ferro avventandosi su Diego*) Codardo,
Mori...

Die. Arresta...

Eln. (Ahi sciagura!)

Ini. e Coro (*frapponendosi*) Che tenti!

Val. (*rientrando in sè stesso, e quasi non trovando parole per la rabbia dice a Diego*)
Ah!.. ringrazia quell' alta divisa,
Ed il nome del Re che profani;
Fin sul vile guinzaglio dei cani,
Mai quel nome oltraggiato non fu!

Ini. Valdes...

Eln. Cessa...

Val. (*a Diego*) Tu il campo ribelli?..
(*agli altri*) Voi di me sospettate? Giù... al suolo
Queste insegne! (*si toglie l' ordine che porta e lo getta a terra*)
Vo' riedere io solo
Al mio Prence!.. (*fa cenno ad Elnava di seguirlo e si avvia risoluto*)

Eln. (Che ascolto!)

Ini. e Coro (*a Valdes*) Non più!

Ini. Valdes, riedi...

Coro Il tuo cor ne perdoni...

Val. Ite, o stolti, più udirvi non vo'!

Tutti Valdes! (*pregandolo*)

Eln. (*sottovoce a Valdes*)
(Cedi, se tu m' abbandoni
Son perduta, più speme non ho!)

(*Momento di pausa -- Valdes ritorna a passo lento ; tutti sono confusi e non osano levare lo sguardo. Elnava è nel fondo della scena colle mani giunte*)

Val. (*ai suoi*)
Sciagurati... ed obliaste
Che all' onor vi ho sol guidato?..
Questo cor che vil chiamaste
Di ferite è coronato !
(*a Diego*) Pria che in Leida Capitano,
Già l' allor sul crin mi stava ;
Tre tesori di mia mano,
Monti d' oro al Re mandava!
E son povero, tu il sai,
Ricco sol di onor, di fe'...
Ma lo stesso , iniquo, omai (*sotto voce*)
Non può dirsi ancor di te !

Die. Sì non più, pentito io sono !..

Tutti Imploriamo il tuo perdono !..
(*s' inginocchiano*)

Eln. (Ah che il prego di mia fede
O Signor, ti giunse al piede!..)

Val. Son commosso !.. a nuova gloria
Or vi appelli la vittoria !

Tutti (*levandosi*)
Sempre, ah sempre avremo a vanto
Di seguire eroe cotanto !

Die. (*va al fondo della scena e ad un suo cenno s' inoltrano le Bande musicali dal campo*)
Al suo nome ergiam di lode
L' inno, a Leida di terror.

(*le Bande intuonano una festiva musica e tutti i guerrieri esclamano :*)

Tutti Viva il forte, viva il prode
Che d' Iberia è vanto e onor.
Basta un cenno suo possente
Duci e schiere ad animar ,
Come un astro che sovente
Sfrena i venti in mezzo al mar.

Eln. (*a Valdes*)
D' un tal giorno scolta in core
La memoria ognor m'avrò.
Val. (Ria tenzon di gloria e amore
Nel mio sen già si destò!)
(*ponendosi in mezzo ai suoi*)
Piombi il fulmine del cielo
Sovra il capo al condottiere,
Se tradir d'un sol pensiere
I suoi fidi osar potrà!
(Un tuo sguardo, o donna, anelo (*ad Eln.*)
In mercè di tanta guerra;
E dell' uom più lieto in terra
Fin l'empiro invidia avrà!)
Eln. (Vieni vien, t'affretta, o morte,
Il tuo colpo al cor m'appresta;
Che più orrenda e più funesta
È la piena del mio duol!)
Coro, Inigo, Diego e Ramiro
Ogni prode ardito e forte
Cede in campo al tuo valore,
Come avvien che al primo albore
Ceda ogni ombra ai rai del sol.
(*Tutti i guerrieri accerchiano festanti il Duce — le Bande musicali ricominciano i lieti lor concenti — Elnava combatte coi suoi pensieri — Quadro — Cala la tela*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Diruta e cadente sala in un antico abbandonato castello, nello stesso recinto del campo Spagnuolo. — Nel fondo, di prospetto, una finestra ad arco di sesto acuto: porte laterali. — È notte; varie lanterne illuminano la scena, le quali diventeranno mano mano più fioche. Fiaschi di vino e bicchieri sulle tavole. Odesi ad intervalli spirar con furia il vento.

INIGO e DIEGO, giuocano ai dadi; alcuni guerrieri discorrono, altri bevono.

INI. Ho vinto — ho vinto!
DIE. Pace! —
Mi fu contrario il vento!
INI. Il vento? Ah sì mordace
È più di te, lo sento. (*va per chiudere le imposte e torna indietro non essendovene*)
DIE. (*ridendo*)
Non ti dar pena .. Il loco
Che sovra il colle ha un lato,
Se il soffio incalza un poco
In ciel sarà portato!
CORO L'alba a pugnar ne appella,
Compagni, olà beviamo!..
VOCI (*lontane*)
All'erta, sentinella!..
ALTRE VOCI (anche da lungi) All'erta sta!
INI. e DIE. (*tornando ai dadi*) Giuochiamo.
DIE. Hai più veduto il Duce?
Domani il tempo spira?..
INI. (*additando le stanze attigue*)

Qui, dove sta la luce,
Ei qual farfalla gira!..

Die. Stolto! Mal fece il campo
Che qui la volle ostaggio.

Ini. Che temi?.. io tutto avvampo
Di marzïal coraggio!

Alcuni Guerrieri. (*portando dei bicchieri colmi ad Inigo ed a Diego*)
Beviam — beviam! più bella
La notte a noi parrà.

Voci (*da lungi*)
All' erta sentinella!..
All' erta, all' erta sta.

(*i due seguitano a giuocare, i compagni a discorrere e trincare*)

SCENA II.

Armando Boiso con armatura italiana, e detti.

Arm. (Qui prigioniera ella dimora! Oh quanti
Perigli affronto per sottrarla a cruda
Inevitabil morte! Ah se potessi
Mirarla, o farmi udir soltanto! Invano —
Tra mille affetti ondeggio;
Di gelosia, d'amor morir qui deggio!)

Coro (*avvedendosi d'Armando*)
Guerrier, t' avvanza..

Ini. Quell' aria mesta
Disgombra...

Die. Lieti qui tutti io voglio!

Arm. Del mio destino l' impronta è questa,
Nacqui fra il pianto - gioir non soglio!

Coro Esser vuoi lieto? vuoi sciorre un canto?
Bevi e dell' alma si stempra il gel.
(*gli offrono i bicchieri*)

Arm. L' invito accetto! (M' udisse intanto...)

Coro Canta il tuo suolo, canta il tuo ciel!

Arm. (*beve, indi canta*)
Son amante e cavaliero,
Vibro lancia e ruoto acciar:
La sua dama, il suo destriero
Son l'orgoglio del giullar!
Sulla riva del Giordano
Vidi Iginia e n'arsi in sen;
Nel deserto all'Ottomano
Conquistai quel palafren...
E la dama ed il destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

Tutti E la dama ed il destrier
Son l'orgoglio del guerrier!

Coro Ma il tuo nappo pria che posi
Della Spagna onora il forte!
Vita e laude ai generosi,
Ai codardi infamia e morte!

Arm. (*alzando il bicchiere*)
Viva il prode, che ripone
Ogni gloria nell'acciar!
(E non m'ode!..)

Coro La canzone
Or ti piaccia seguitar.

Arm. Sol d'Iginia il cor, la fede
Sul mio plettro eccheggerà.
Questa ciarpa che mi diede
Meco in tomba scenderà.
Ogni possa io perderei
Se perdessi il mio destrier;
La mia vita è solo in lei,
Sol nell'altro è il mio poter.
Quella dama e quel destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

Coro Sì, la dama ed il destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

(*i soldati Spagnuoli vanno via; Arm. li segue fingendo accompagnarli, poi si ferma*)

Arm. » Ah dove, dove mai si aggira Elnava

» Entrare io vo'... Ma ostaggio
» Ella è del campo, e forte
» Per lei pavento, tutto intorno è morte!
» Crudel momento!.. Oh! non m'inganno? . parmi
» De' fuochi rimirar sovra le mura
» Di Leida... Ah sì pur troppo è il vero! ed io
» Privar d'un braccio ardisco
» La patria in tal periglio?
» No, più sposo or non sono, or son suo figlio!
(*corre a combattere*)

SCENA III.

La stanza alquanto s'oscura, non restando illuminata che da due sole lanterne. Dalla sinistra viene Elnava guardinga ed agitata. Non ha più il velo, è avvolta in un bruno mantello che si lascia cadere entrando.

Eln. Tutti sgombrâr! Qui, dalla stanza ov'era
D'una voce ben nota io venni al suono...
Ma no, fu inganno il mio, sola qui sono!
L'ora orrenda è vicina! Ah se potessi
Fuggirlo almen... Qual vel m'ingombra il guardo?
Vacilla il piè... par che sprofondi il suolo,
E ch'io m'arresti in sull'abisso... indarno!
Già sorda a'miei singulti estremi e fiochi
Par che crolli la vôlta e mi soffòchi!
Pietà, gran Dio, pietà; se osai tradirlo,
Se lacerato ho il cor dell'uom che adoro...
La mia patria salvai — perdon t'imploro!
(*s'inginocchia levando le mani in atto disperato al cielo*)

SCENA IV.

Valdes e detta.

Val. (*che da qualche istante sarà entrato dalla porta stessa d'onde è venuta Elnava, dopo d'averla alquanto contemplata in silenzio, le si avvicina*)
Elnava!..

Eln. (*spaventata*)
Chi veggio!
Val. Parlarti degg' io.
Qui sola a che vieni? Che pensi smarrita?
Eln. (Ah!)
Val. Par che tu tremi?
Eln. Che parli!.. (Mio Dio!)
Val. Poc' anzi pregavi?..
Eln. (Ahimè! Chi m' aita?..)
(*guardando atterrita la finestra*)
Val. Elnava... già il padre ti ho salvo — tra poco
Tu libera ancora seguir lo potrai;
Ebben, perchè guati tremante quel loco?
Parlar mi vorresti, parlar tu non sai...
Deh! guardami in volto... Ahimè! che mai scerno!..
Tu abbassi lo sguardo?.. ti assal lo spavento?..
Oh ciel, qual tremendo baleno d' inferno,
Elnava... qui vieni!
(*con forza ed ira la conduce alla finestra*)
Eln. (Morire mi sento!)
Val. (*tenendola per mano e ritornando al tuono primiero*)
Già regna nel campo silenzio di tomba,
Già tutti gli sguardi su Leida son fissi...
Ma dì... qual fragore là dentro rimbomba?
Che dicon quei fuochi?.. Che tu mi tradissi?
(*lascia inorridito la mano di lei. Elnava quasi sviene e si abbandona su d' una seggiola*)
No... no, mi perdona! Che possono i tuoi?
Se un dì tu salvasti la vita d' un forte,
Or vita ed onore rapir non gli puoi!..
Perdona, perdona!..
Eln. (Deh! affrettati, o morte!)
Val. (*colla più grande tenerezza*)
Ah m' odi, morire pugnando potrei,
Deh allor qualche fiata sovvienti di me!
In Leida nascesti, nemica mi sei,
Ma solo un sospiro domando da te!
(*quasi per caderle ai piedi*)

Eln. (*non reggendo più all' interno strazio sorge ed interrotta dal pianto esclama*)
Non più! sventurato, trafigger mi sento —
Sguaina il tuo ferro, trucidami almen...
Son veri i sospetti...
Val. Terribile accento!..
Eln. Un mostro, una serpe tu stringi al tuo sen!
Val. Che intendo!
Eln. (*con fretta ed ansia*)
Chiedevan tre giorni i Leidesi,
Perchè nel suo colmo s' avessero il mar...
Ed io, sciagurata, quel tempo... ti chiesi,
Per romper le dighe...
Val. Ah! (*interdetto*)
Eln. E il campo inondar!
Val. Perfidia inaudita!..
Eln. (*cadendogli ai piedi*)
M' uccidi al tuo pie'...
Val. Ah! no... raccapriccio io sento per te!
Eln. (*strascinandosi alle ginocchia di Valdes, che passeggia la scena da forsennato, gli dice piangendo amaramante*)
La mia patria, il padre mio
Già vedea cadermi innante;
Cittadina e figlia anch' io
Obliai che t' era amante!
Ma se vinsi, affranta, esangue
L' opra mia potei compir;
Mi costò del core il sangue
L' empio inganno e l' empio ardir!
Val. (*fuori di se*)
Io credea salvarti il padre,
Tutto, tutto in te fidando;
Tu distruggi le mie squadre,
E le struggi col mio brando!
Ah! la colpa onde sei rea
Farà il mondo inorridir...
Solo un demone potea
Tanta infamia concepir!

Eln. Deh pietà!

Val. (*con ansia terribile*)
Quando, quando fia l' opra?

Eln. Valdes!.. ah! fra brev'ora è compita!

Val. (*afferrandola per un braccio e strascinandola*)
Sciagurata .. vien meco, ch'io scopra
Tutto al campo, alla Spagna tradita!..

Eln. (*resistendogli*)
Dammi morte!

Val. No, vieni!
(*s' ode un rumore in gran distanza come di fragoroso tuono: è la prima diga che si rompe*)

Val. e *Eln.* (*con grido d' orrore*) Gran Dio!

Val. (*correndo fuori di senno alla finestra*)
Fera vista!.. Ah!.. Spagnuoli, corriamo!
Viva Spagna!.. Innocente son io!..
(*afferra Elnava*)
Vien, crudele! Là ucciderti bramo!
(*con un movimento disperato la ghermisce pei capelli e la strascina*)

Eln. (*con un grido*)
Cessa!.. Ahimè! padre, sposo, ove sei?

Val. Sposo!

Eln. (*col coraggio della disperazione di chi vuol morire*)
Uccidimi! Appien t'ingannai...
Per tradirti un compagno tra i miei
Scelsi e a Boiso la destra donai!

Val. Empia, muori! (*cava il pugnale per ucciderla: Elnava gli presenta disperata il petto. Valdes dopo un istante si contiene: getta il pugnale, e la rovescia a terra col massimo disprezzo*)
Va! orror mi fai tu —
Vivi ah sì, per soffrire di più!
Nella polve ascondi, o rea,
Il tuo volto abbominato;
Solo un ben — l'onor m'avea,

E l'onor tu m'hai strappato!
Il rimorso che t'aspetta
Ti sia vipera nel cor;
Nel sorriso maledetta,
Maledetta nel dolor!

Eln. (*singhiozzando*)
Ogni accento che tu dici
È un pugnal che m'apre il petto;
Ma la rea che maledici
Nel suo cor ti ha benedetto!
Se la patria è sacra in Cielo,
Come sacra in terra ell'è;
Rivederti un giorno anelo
E bearmi insiem con te!

(*Si ascolta un altro scoppio e da lungi il suono delle armi e di grida prolungate, tra le quali s' intendono le seguenti voci*)

Voci lontane
Valdes!.. Onta al traditore!..

Val. (*per islanciarsi fuori*)
Tal non son...

Eln (*frapponendosi*) Salvar ti vo'!..

Val. (*respingendola*)
No... più gloria avrà chi muore
Di chi morte gli apprestò!

(*Fugge disperato barcollando e colle mani nei capelli. Il fragore cresce sempre più, misto al rombo dei cannoni*)

SCENA V.

Elnava sola alla finestra.

O Valdes... ei fugge!.. Oh! Valdes... t'arresta...
Non m'ode! (*) qual notte tremenda, funesta!..
(*) (*terzo scoppio*)
E Valdes?.. Ahi vista! . Ei cade... dispar!..
Io più nol discerno... sepolcro gli è il mar!

(*Cade estenuata sul suolo. Odesi più d'ap-*

presso lo strepito delle onde, che precipitano e s'innalzano, il fragor delle armi, e le grida de' combattenti, tra le quali si distinguono le voci de' vincitori:)

LEIDESI *(che si avvicinano)*
Vincemmo! Vittoria! — a Elnava sia gloria!
A Elnava la bella, a Elnava la forte
Arrida il destino...

ELN. M'arrida la morte!
(sorge, raccoglie il pugnale di Valdes, e si ferisce)

SCENA ULTIMA.

DUSI, ARMANDO colla bandiera di Leida, Ufficiali, Soldati Fiamminghi, alcuni venendo dai battelli in fondo, altri dalle stanze attigue, e detta.

VOCI di dentro
Vittoria!..

DUSI *(entrando)* O figlia!

ARM. O sposa!

TUTTI O Elnava!
(l'accerchiano, ma accorgendosi dello stato di lei, prorompono in un grido)
Gran Dio!..

ARM. Trafitta!..

ELN. *(abbracciando il padre ed Armando)*
Stringervi anelo!..
Io l'ho tradito... ma il cor l'amava...
Volli seguirlo!

DUSI Ahi sorte!

ARM. Oh cielo!..

ELN. *(s'avvede della bandiera e coi cenni fa che le si porti)*
Quella bandiera... qui... sul mio cor!..
(la bacia più volte ed avvolgendosi nelle sue pieghe, cade e spira)

TUTTI Donna sublime! Sarai di Leida
Eternamente gloria ed onor!

FINE.

Prezzo grana 20.